

(\*1940 - †24/01/2015)

## Marco Gal

Albino Impérial

Gressan, 24 gennaio 2015

Alcuni minuti per ricordare Marco: il poeta, il filosofo, lo scrittore!

Orfano di padre, nella sua adolescenza fu colpito da una grave malattia a 16 anni; scriverà:



### *Patse*

*A sèj'an m'at arritou la mor  
de se man frèide  
et m'at avèichat avouë se jeu gri.  
Dj'i deut-lei – Leissa-me te prèyo  
soplé. Maque te demando de possèi  
cougnètre devan l'amour.  
Avouë llieu dz'i fé euna patse.  
L'est pe cen que dze fouiyo  
l'amour comme la mor.*

### *Patto*

A sedici anni mi ha fermato la morte  
con le sue mani fredde  
e mi ha guardato con i suoi occhi grigi.  
Le ho detto – lasciarmi ti prego,  
per favore. Solo ti chiedo prima  
di conoscere l'amore.  
Con lei ho stretto un patto.  
È per questo che fuggo  
l'amore come la morte.

Certo è che la morte sfiorata, la malattia, hanno condizionato la sua personale ricerca della verità, la sofferenza è stata però un modo per valorizzare la vita in tutti i suoi aspetti, con l'innocenza di un bambino di fronte al grande mistero dell'esistenza.

I tempi e i luoghi dell'infanzia, in un eterno tempo che dalla memoria del passato rimbalza nel presente, sono raccolti i momenti di vita di Marco che affondano le proprie radici nel milieu: negli affetti di casa, nel villaggio, nel paese, nel paesaggio, nel profumo, nei suoni e nei colori della natura nelle diverse stagioni, nelle voci delle persone, nei piccoli gesti quotidiani della gente più umile e lo fa con grande sentimento e conoscenza diretta, nutrendo così la sua trasposizione poetica della realtà, con un senso che contiene sublimata, con un linguaggio via via più maturo, la metafora della vita che diventa filosofia del pensiero universale, nutrimento dello spirito.

Nel 1965 pubblica una prima raccolta di poesie in italiano. Ma Marco non è solo un poeta, ha una sensibilità sociale e politica e, sempre nel '65, a noi appena un poco più giovani di lui, col breve saggio *Per una socializzazione della cultura* indica una via che da singoli individui ci porta ad essere società democratica.

Nel 1968 esce una seconda raccolta: *Felicità media* in cui Marco con un linguaggio più ermetico interroga se stesso e la vita.

Negli anni '80 è promotore delle *Esposizioni dell'Envers* per valorizzare il mondo rurale. (tra l'altro, nel '94, insieme ad altri gressän, abbiamo fondato insieme l'associazione *Abro de feur* che ha contribuito alla costituzione del museo *Maison de Gargantua*).

Da quel momento Marco vuole anche sperimentare la forza del patois per esprimere le sfumature della sua poesia.

All'inizio degli anni '90 (1991) pubblica la raccolta *Ëcolie-Eaux perdues-Acque perdute*, poesie in patois, in francese e in italiano per meglio diffondere il suo messaggio poetico.

Appena dopo (1992), pubblica il libro *Gressan. Profili di storia sociale e culturale*.

Comincia così una lunga stagione di riconoscimenti: vince numerosi premi regionali, nazionali ed internazionali. È così che la critica comincia ad occuparsi della sua opera poetica e lo mette nella rosa dei grandi poeti valdostani insieme a Cerlogne e Martinet. Finisce nell'antologia dei Meridiani Mondadori (del 1999).

Nel 2001 figura in una antologia di poeti dialettali della Valle d'Aosta e del Piemonte pubblicata negli Stati Uniti, nell'edizione Legas di New York, [Dialect Poetry of Northern & Central Italy-Test and criticism (Trilingual Anthology).]

Anche la Garzanti pubblica i suoi lavori.

Nel 2002 esce la raccolta *Messaille – Eaux libres du soir – Libere acque della sera* alla quale segue (2007) *A l'aberdjà – À l'abergée – A l'albore serale* con un glossario essenziale sulla pronuncia del patois di Gressan.

Negli ultimi anni Marco, membro dell'Association Valdôtaine Archives Sonores, che mi onoro di rappresentare, lavora su pubblicazioni da manoscritti inediti:

- *Le médecin de campagne...* (con Fiorenza Cout) del rev. padre Martinet, curato di Saint-Oyen.
- *Au temps des saisons...* su *Claude Michel Cunéaz cultivateur de Gressan* nel periodo della rivoluzione francese.
- Recentemente (2013), ha contribuito con alcuni saggi storici al volume *Solidarité et subsidiarité en Vallée d'Aoste – Une symbiose séculaire* :
- *Les caisses rurales Catholiques en Vallée d'Aoste*

- *Le grand four de Molline à Gressan*
- *L'école de Chevrot*
- *Jean-Boniface Festaz (1658-1682) Son œuvre philanthropique et le sillon de son exemple.*
- *...L'è fran un gressäen...*

Infine, un anno fa, con l'introduzione di Franco Brevini, è uscita l'opera omnia in patois : *Sèison de poésia 1984-2012*.

Marco ha combattuto tutta la vita per superare i suoi problemi di salute, trovando comunque anche momenti di grande serenità. Sapeva anche essere autoironico, un mite ma non un debole; ha dimostrato di essere un combattente forte, facendo i conti con il suo fisico senza mai pesare su nessuno.

Membro anche dell'*Académie de Saint Anselme*, ha tracciato nella cultura valdostana un solco profondo, raggiungendo con la sua poesia i più elevati livelli dello spirito; un messaggio di speranza, un invito anche per i giovani a ricercare, anche nelle avversità della vita, le cose belle, senza mai lasciarsi andare.

Noi lo ricorderemo sempre come poeta; un messaggero, di cui la comunità di Gressan, guardando il mondo, può essere fiera. Io lo ricordo con affetto per avermi regalato da sempre il bene prezioso della sua amicizia!

Inno alla bellezza del creato...

*Fleur  
Fleur di cor  
que te fé lemëie  
dësespéa pa ;  
perqué la botou  
l'est dessu totte le bague,  
dedeun et foûa di ten,  
jouèce éternella.*

Fiore  
Fiore del corpo  
che fai luce  
non disperare  
perchè la bellezza  
è sopra ogni cosa,  
dentro e fuori dal tempo  
gioia eterna.

...Ciao Marco a no revère...